Anno IV | Lunedì 22 Novembre 1869 | N. 278

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

L'affare del Concilio per la Curia Romana si presenta più difficile ch'essa non pensasse, quando si proponeva di far eco alle dottrine del sillabo e *della* infallibilità del papa e di stabilire l'assolutismo del principe di Roma sopra la Chiesa universale. Dopo l'arcivescovo di Parigi, che si espresse in sensi indubbiamento gallicani e che non dissimulò il suo patriottismo francese, nè le sue opinioni favorevoli alla civiltà moderna, dal sillabo procritta, anche il vescovo di Orleans si è fatto sentire. Il Dupanloup è temporalista al pari del protestante Guizot e del volterriano Thiers; ciocchè significa che nel principato papale vedono una quistione politica, non una quistione religiosa. Pure anch'egli respinge la infallibilità personale del papa, mantenendo in questo le dottrine della Chiesa gallicana. Nel Clero francese si fa strada sempre più anche l'idea di prevalere nei Consigli della Chiesa. Dacchè Roma è, materialmente, in mano dei Francesi, e divenne per essi qualcosa di simile all'Algeria, anche il Clero francese si è abituato a spadroneggiare in quella città. Il Clero francese è oltramontano, come dicono, ma nel senso di accrescere il potere ecclesiastico. Esso però è geloso della prevalenza nel governo della Chiesa universale del Clero italiano. E Galli e Germani, anche del Clero, sono avversi all'elemento italiano. Tale avversità dipende in parte dal desiderio di soprastare come *clero* nazionale, ma in parte anche dalla coscienza di saperne più del Clero italiano, il quale a' dì nostri si ha acquistato una non immeritata riputazione d'ignoranza. Difatti il Clero italiano, tra cui i Gioberti, i Rosmini, i Tosti sorsero indarno e furono dalla altrui ignoranza ripudiati, non conta più i luminari d'altri tempi. Se così non fosse realmente, non si sarebbe gettato dalla parte dei poteri caduti per contrariare un voto secolare della Nazione. Si può spiegare che ciò avessero fatto i prelati della Corte romana, i quali si curano più della Corte che della Chiesa; ma non avrebbe dovuto essere fatto da' vescovi; e se i vescovi formarono in Italia un partito antinazionale, ciò significa, che essi non comprendono i tempi, non amano il proprio paese e non conoscono nemmeno il proprio interesse. Che se i vescovi amassero riguardarsi quali feudatari della Corte, piuttosto che quali colleghi nell'apostolato, non dovrebbe almeno il Clero minore essere divenuto antinazionale per ricoverarsi all'ombra di un potere ostile all'Italia che cade, e sarebbe caduto da un pezzo per vizio proprio, se i nemici della nazione non lo avessero restaurato più volte e non lo sostenessero tuttodì.

Ecco adunque scaturire da questa medesima inferiorità dal Clero italiano rispetto al francese ed al tedesco, la giusta pretesa in quest'ultimo di essere più equamente rappresentato presso alla Chiesa universale. Ma, supposto che i cardinali ed elettori del papa appartenessero in maggior proporzione alle altre Nazioni, sarebbe con questo sciolta la quistione dell'ordinamento della Chiesa? Crediamo di no; poichè resterebbe sempre di ordinare le diverse Chiese nazionali, diocesane e parrocchiali, tornando al principio elettivo primitivo e separando Chiesa da Stato in ogni cosa. La Chiesa per riacquistare la sua importanza ed influenza morale, deve cessare di essere parte dell'organismo politico dello Stato e deve costituirsi di nuovo nella sua santa povertà mediante l'elezione de' più degni e più santi. Se i ministri dipenderanno dai fedeli per il loro temporale non saranno mai per mancare di nulla, e piuttosto abbonderanno anche dei beni di questo mondo. Il popolo eleggerà i più degni, li rispetterà, li onorerà e li tratterà bene, e meglio che non adesso che sono generalmente imposti. Dovrebbero adunque i vescovi ed il Clero minore preparare la riforma e pretenderla dal papa, ma una tale riforma dipende in parte dai fedeli, i quali potrebbero eseguirla intanto da sè nel temporale, costituendo la comunità coi capifamiglia, eleggendo gli amministratori delle spese del culto e provveditori dei poveri. Il Governo poi dovrebbe fare una legge costituitiva delle Comunità cattoliche, rinunziando ad esse ogni suo diritto di patronato, di placet, e lasciandole tutte libere di fare da sè. Così il Governo italiano potrebbe iniziare la riforma della libertà della Chiesa, facendo la strada anche agli altri Stati e provocando dal Clero la rinunzia al potere temporale.

Dall'Egitto ci viene l'eco della solennità dell'apertura del canale di Suez. Sembra che i sinistri presagi non si avverino, ma certo resterà ancora molto da fare. L'Egitto deve di necessità prendere una veste più europea, ed essere assicurato che la Porta non turbi i suoi progressi. Si dice che la Porta non aspetti altro che la fine della solennità dell'apertura del canale per premere di nuovo sul vicerè, ma l'Europa non lascierà rinascere ora la quistione orientale. La Porta vuol riformare l'esercito ed accrescere il numero de' suoi soldati; ma i suoi mezzi finanziarii non le consentono nuove spese. Bisogna accrescere la produzione prima di spendere di più, e questa non si accresce fino a tanto che leggi eque e sicurezza di possesso non aprano alle popolazioni la porta della civiltà.

L'Austria vince, brucia, fucila ed impicca a Cattaro; ma dovrà tenere occupato quel territorio con un piccolo esercito per molti anni. Molti Cattarini se ne vanno profughi; e faranno di certo una propaganda per l'indipendenza. Il Governo di Vienna non può fare che gli Slavi dell'Impero rinunzino alla loro nazionalità; adunque dovrebbe far sì, che essi non parteggino per la Russia coll'assicurare ad essi la loro autonomia. Non è la Russia soltanto che fa la propaganda panslavista, ma anche l'Austria. È fatale per questa di far cospirare tutte le nazionalità dell'Impero alla distruzione dello Stato. Doveva cercare nel federalismo sincero un nuovo modo di esistenza. Invece il Governo di Vienna vorrebbe ora formarsi una maggioranza tedesca nel Reichsrath col mutare la legge elettorale; ma ciò non basta, e forse potrà trovare un giorno una maggioranza contro di sè, che lo obblighi a venire a quel federalismo dal quale ora rifugge.

La quistione finanziaria vive anche in Prussia e rende difficile la unificazione de' paesi annessi. Il problema germanico rimarrà ancora per qualche tempo insoluto. Nella Baviera il partito oltremontano rimase in minoranza nelle elezioni, mentre nel Belgio ha guadagnato terreno. L'Inghilterra vede la necessità di fare qualcosa altro per l'Irlanda, regolando le relazioni dei proprietarii del suolo cogli affittajuali. Ognuno ha da fare in casa. Continuano nella Spagna a discutere sulle candidature: ma sebbene si ripromettano una maggioranza notevole per il giovane duca di Genova, non sarebbe per questi terreno sicuro. Speriamo che si lasci agli spagnuoli la briga di farsi un re in casa, o di cercarselo altrove.

Le condizioni della Francia non cessano di attirare l'attenzione generale. Ogni più radicale opposizione fu ormai sorpassata dagli intemperanti e stravaganti elettori di Parigi. I liberali sono resi tutti pensosi di tali stravaganze; e temono che possano produrre una crisi, che comiciando colla rivoluzione finisca colla reazione. Difatti è notevole che vadano d'accordo gl'irreconciliabili del *Rappel*, dell'*Univers* e del *Pays;* cioè quelli che spingono ad una rivoluzione sociale e quelli che vorrebbero una restaurazione, e quelli che invocano un secondo Colpo di Stato. Gambetta ormai è diventato un codino, e tengono il campo i farabutti d'ogni genere. Sembra che un ministero liberale non si possa comporre che al patto di rinnovare le elezioni; ma se si venisse a ciò, forse apparirebbe più che mai il contrasto tra le provincie e Parigi. Il suffragio universale ha prodotto questo di buono; che la Francia non sembra più disposta a lasciarsi dettare la legge in ogni cosa da Parigi, ma anche il contrasto delle forze contrarie è una difficoltà, la quale può aggravarsi di momento in momento. Gli stravaganti di Parigi ed i contadini si troveranno forse di fronte, e potrebbe accaderne qualche urto. Napoleone sembra che speri di veder tornare a sè i liberali per timore di peggio, confermando la favola messa innanzi dal *J. des Debats* che dice come la moglie disamorata del marito si gettò nelle sue braccia, allorquando vide comparire il ladro che voleva approfittare delle loro discordie. Se il marito disamato la protegge, ora la Francia, che in questo caso è la moglie, si dispone sempre più a gettarsi nelle sue braccia, senza per questo amarlo. Saprà Napoleone approfittare della situazione, senza per questo tornare alla dittatura?

Il Parlamento italiano è riconvocato. Il suo primo atto fu ostile al Ministero; poichè tutte le opposizioni le più diverse si unirono ad eleggere un candidato diverso da quello prescelto dal Governo. Noi non sappiamo, se ciò significherà una crisi ministeriale, od una crisi parlamentare. Il certo si è, che la opposizione, se ha indicato alla Corona il Lanza per capo di un nuovo ministero, non sosterrà poscia la propria creatura. Perciò crediamo, che la Camera attuale, abilissima ad uccidere ministeri, inabile a sostenerne uno qualunque, dovrà essere sciolta. Chi la scioglierà? Menabrea, o Lanza? Capirà il paese la situazione, quando nessuno ha detto quale atto fu la sconfitta d'un Ministero, quale atto positivo promettono i suoi presunti successori per ottenere la sua approvazione? Si camminerà di equivoco in equivoco, di confusione in confusione, rendendoci incomprensibili a noi medesimi ed agli altri? Attendiamo i fatti per rispondere.

P. V.

TRIBUNALE CORREZIONALE DI FIRENZE

Processo Lobbia

Ecco il testo della sentenza emanata nell'udienza del 15:

"In nome di S. M. Vittorio Emanuele II, per grazia di Dio e per volontà della nazione, Re d'Italia;

Il Tribunale civile e correzionale di Firenze, sezione correzionale, composto dei signori Antonio Cantini, vice-presidente; Giuseppe Bonelli ed Enrico Perfumo, giudici, coll'intervento del sostituto procuratore del Re, avvocato Nicola Cenni, e dello infrascritto vice-cancelliere, questi ultimi non presenti alla votazione, ha proferito la seguente sentenza:

Nella causa contro Lobbia Cristiano del fu Domenico, nato ad Asiago, provincia di Vicenza, dimorante in Firenze, maggiore di stato maggiore e deputato al Parlamento italiano, contumace al giudizio;

Martinati Antonio, del fu Dionisio, nato a Sossano, provincia di Vicenza, dimorante in Firenze, di anni 44, ammogliato con figli, professore di belle lettere, possidente;

Caregnato Cristiano Giusto, del fu Marco, di anni 35, scapolo, natto ad Enego, provincia di Vicenza, dimorante in Firenze; maestro elementare privato;

Novelli Giuseppe, del fu Alamanno, di anni 50, ammogliato con figli, nato e domiciliato in Firenze, computista, e

Benelli Carlo, di Giuseppe, di anni 38, ammogliato con figli, nato e domiciliato in Firenze, impiegato municipale.

Imputati per simulazione di delitto, per aver denunziato all'autorità e finte le tracce di un tentativo di assassinio, commesso la notte dal 15 al 16 giugno p. p. in via dell'Amorino in Firenze, a danno del predetto Cristiano Lobbia, non avendo però il Benelli menomamente partecipato, neppure colla semplice presenza, all'esecuzione del fatto, concertato e risoluto però da tutti i suddetti cinque imputati nel comune interesse.

Ritenuto in fatto, per tutti i mezzi di prova svolti nei pubblici dibattimenti.

Che sui primi del mese di giugno del corrente anno 1869 alla Camera dei deputati fu proposta un'inchiesta parlamentare sulle operazioni della Regia dei tabacchi. Tale proposta, che si portò dai banchi della sinistra, apriva il campo ad animate discussioni in favore e contro, al seguito delle quali fu semplicemente rinviata al Comitato esistente in seno della Camera stessa. Il 5 giugno non si conosceva ancora quali sarebbero state le conclusioni del Comitato anzidetto sulla inviatagli proposta. Nella tornata pubblica di quel giorno, e nel suo principio, l'odierno imputato Lobbia, deputato, dai banchi sempre della sinistra, avuta la parola, annunciò solennemente di possedere dichiarazioni di testimoni che erano a carico di un deputato e che si riferivano a lucri che avrebbe percepite nelle contrattazioni della Regia dei tabacchi. Indicò sè stesso per uno dei testimoni che comprovano la esistenza di quelle dichiarazioni, e che quelle, colle firme legalizzate, erano chiuse nei due plichi che teneva in mano: soggiunse infine che nel giorno in cui fosse nominata una Commissione d'inchiesta, si sarebbe fatto un dovere di presentarli e consegnarli alla medesima, e di presentarsi egli stesso insieme ai testimoni per essere contemporaneamente esaminati.

Tali affermazioni produssero profonda sorpresa, e dopo vive orazioni la Camera deliberò la presa in considerazione della già fatta proposta

Fu di poi votata l'inchiesta, nominati i membri della Commissione, la quale cominciò ben presto i suoi lavori, ed invitò il deputato Lobbia a presentarsi avanti di lei nel dì 16 giugno a ore 9 ant. Che prima di quest'epoca e fino dal 9 giugno erano già noti i nomi degli altri testimoni che dovevano confermare le dichiarazioni contenute nei pieghi per essere stati pubblicati anche dalla *Gazzetta del Popolo* di Firenze. Che all'epoca suddetta e fino a dopo il 16 giugno niuno aveva cognizione dell'avvenuta dolosa sottrazione di una lettera che il deputato Brenna aveva scritta al suo cognato deputato Fambri relativa alle operazioni che avevano intraprese coll'amministrazione della Regia, all'infuori di chi operò e partecipò a detta sottrazione e delle persone danneggiate da quella, le quali anche dopo la prima metà di quel mese dovevano essere convinte che la lettera sottrata era in possesso di persone estranee al Parlamento, per le premure di riscatto che fecero da altri fare presso coloro che di fatto avevano in mano la lettera medesima.

Che l'imputato deputato Lobbia, la di cui abitazione è in via Mazzetta di questa città, da circa due mesi era solito accedere alla casa del Martinati, che rimane in via S. Antonio, segnata numero 20, secondo piano, ove pure convenivano gli altri imputati, e le sue visite furono assai più frequenti ed anco ripetute nel medesimo giorno nel mese di giugno.

Che sulle ore otto e mezzo della sera del 15 giugno i firmatari le dichiarazioni contenute nei già ricordati pieghi, che sono gli odierni imputati, si ritirarono tutti in casa Martinati per concertarsi insieme, siccome, hanno affermato, dovendo l'indomani presentarsi alla Commissione d'inchiesta: sulle ore dieci e mezzo se ne allontanarono gl'imputati Lobbia, Caregnato e Benelli, che procederono insieme fino a piazza della Signoria.

Che circa alle ore undici e mezzo l'imputato deputato Lobbia fu incontrato solo nella mentovata piazza.

Che nella notte dal 15 al 16 giugno ridetto, al canto di via dell'Amorino e via Sant'Antonio furono tirate due esplosioni di arme da fuoco a brevissimo intervallo da una all'altra, sussegnite da voce che diceva: « Toni, Toni, mi assassinano, infame assassino! » e dalle persone che in maggior numero presenziarono quel punto appena avvenuta la seconda esplosione per essersi affacciate alle finestre delle loro abitazioni furono vedute due persone, una che quasi sorreggeva l'altra, e che si diressero allo stabile numero 20, ove penetrarono, quando taluno richiamatovi dalle udite esplosioni e grida era pressochè alla porta di detto stabile e quando la persona che sorreggeva l'altra, senza che ne fosse a lui fatta ricerca da chicchessia, affermò allora di esser disceso dalla casa medesima. Quelle due persone erano il deputato Lobbia e Cristiano Caregnato, e quest'ultimo quello che sorreggeva il primo.

Che ad una delle sue finestre affacciatosi, ben tosto l'imputato Martinati fece invito alle persone che già si trovavano nella via presso la porta della di lui abitazione di accorrere a chiamare un medico a calde parole dicendo: « il ferito essere un prode d'Italia, uno che faceva per il popolo. »

Che quasi contemporaneamente, agenti della forza pubblica, deputati, e poco appresso anche il chirurgo del distretto, saliti in quella casa, videro, oltre gl'imputati Martinati, Caregnato e Novelli, il deputato Lobbia coricato su di un canapè grondando sangue dal capo e dal braccio sinistro, che era già a nudo, e preso da profonda emozione.

Che ben tosto alla notizia del ferimento, in presenza di un deputato, gli agenti della forza pubblica ispezionarono i luoghi nei quali poteva sospettarsi essersi nascosto l'aggressore, ma inutilmente, dacchè in quelli, siccome altrove, nulla di men che consueto vennero a riscontrare.

Che tali investigazioni furono pur dirette a vedere se nella località esistessero traccie di sangue e dell'azione delle avvenute esplosioni, e mentre sul canto di via dell'Amorino, via Sant'Antonio, là ove esiste un orinatoio, presso di cui fu accertata la presenza di alquante goccie di sangue, nulla sia

1079

stato rinvenuto che potesse riferirsi all'azione di proiettili plumbei, esplosi da arme da fuoco.

Che nella notte stessa dell'avvenimento rimase accertato che l'imputato deputato Lobbia era affetto da tre lesioni: una lineare, della lunghezza di tre centimetri, interessante la cute ed il tessuto sottocutaneo del braccio sinistro; le altre due sul capo, riunite ad angolo, piccole ed interessanti non a tutta sostanza le parti molli del cranio, e non presentavano verun pericolo ed erano guaribili entro due settimane.

Che tali lesioni nel dì successivo, 10 giugno, furono dai periti fiscali ritrovate già in via di riunione, e furono da essi giudicate superficiali, prodotte da un medesimo istrumento pungente e tagliente, di nessuna gravità, e guaribili nel periodo di sei ad otto giorni.

Che dall'autorità giudiziaria si devenne all'assicurazione dell'abito, della camicia e del cappello indossati dal ferito, ed anco delle carte ed altre cose che si trovavano poste nella tasca posta alla vita del menzionato abito, dappoichè tali cose tutte presentavano tali traccie di relazione alle riscontrate lesioni.

Che ben presto ripetuti anonimi con progressione di tempo pervennero da varie città del regno alla questura, alle autorità giudiziarie ed al presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta, relativi tutti al ferimento del deputato Lobbia, che asserivano a mandato di chi principalmente e gravemente si diceva compromesso nell'inchiesta, e per la parte che lo stesso deputato vi aveva presa, e che contenevano tali e tante circostanze o dettagli da non permettere quasi dubbiezza sul rintraccio del materiale autore di detto ferimento, e fra questi ben tre che riflettevano alla stessa persona.

Che ancora alcuni giornali, che pure ascrivevano l'avvenimento a coloro che si sperava uscissero compromessi nell'inchiesta parlamentare e che dicevano potenti, nel tempo stesso che cantavano come la giustizia non sarebbe riuscita a scoprire l'assassino, con vari articoli intesero a fornire indicazioni che avrebbero dovuto necessariamente metterlo allo scoperto non solo, ma affermarono altresì la procurata morte di un testimone che avrebbe potuto deporre di fatti e circostanze rilevantissime in argomento per avere in parte presenziato il fatto e per essersi anco trovato in contrasto coll'assassino medesimo.

Che nella notte istessa dell'avvenimento il ferito Lobbia denunciò all'ufficio di pubblica sicurezza che sulla mezzanotte, mentre recavasi in casa Martinati, pervenuto sul canto di via dell'Amorino e via Sant'Antonino era stato assalito da uno sconosciuto e lo aveva ferito di pugnale al braccio sinistro ed al capo, e che l'assalitore, il quale vestiva giubba scura, cappello di felpa grigio, alquanto robusto, di statura quasi giusta, e con barba nerastra, erasi dato a precipitosa fuga dopo le sue grida di soccorso e i due colpi di pistola da esso esplosi.

Che nello successive e ripetute dichiarazioni il denunziante mantenne la verità dell'aggressione, ripetendone sempre l'andamento in tutti i suoi dettagli.

Che tutti gl'imputati hanno costantemente attribuito la denunziata aggressione a vendetta degli avversarii politici del deputato Lobbia, e in specie di coloro che potevano sentirsi maggiormente compromessi sui fatti della Regia dei tabacchi; hanno altresì escluso che potesse essere opera di un nemico personale; ed alcuni di essi hanno anco manifestato particolari, fatti e circostanze, che avrebbero dovuto servire al rintraccio dell'aggressore.

Considerando che la prima indagine che si presenta all'esame del tribunale sulla discussione della presente causa, sulla eccezione sollevata del giudicabile Cristiano Lobbia nel suo interrogatorio della sezione d'accusa all'istruzione, è quella propriamente se un deputato, qual'è il Lobbia, possa essere tradotto in giudizio senza il previo consenso della Camera.

Che comunque il giudicabile medesimo siasi reso contumace al giudicio, contumacia legalmente dichiarata, e però non sia stata rinnovata cotesta eccezione pregiudiziale innanzi al tribunale; tuttavia il collegio giudicante non crede potersi dispensare dal discuterla, sì perchè la medesima sollevata nello stadio dell'istruttoria è sempre un ostacolo al procedimento che fa d'uopo rimuovere, sì perchè, trattandosi di una eccezione che attacca direttamente, non che la competenza, la giurisdizione stessa del tribunale, essa sarebbe dovuta elevarsi anche d'uffizio, laddove non fosse stata dedotta.

Considerando che l'eccezione stessa si adagia sull'articolo 45 dello Statuto fondamentale del regno, pel cui disposto nessun deputato può essere arrestato, salvo il caso del delitto flagrante, nel tempo della sessione, nè tradotto in giudizio in materia senza il previo consenso della Camera.

Considerando che niuno può dubitare giuridicamente della competenza dell'autorità giudiziaria ad interpretare ed applicare ai casi singoli di sua cognizione come ogni altra legge, la legge medesima, che è la base della costituzione dei poteri dello Stato e della loro indipendenza, la quale domanda cotesta facoltà alla interpretazione delle leggi al potere giudiziario riservando al potere legislativo la interpretazione delle leggi stesse, interpretazione che è sanzionata sovranamente divenuta legge essa medesima. Nessun dubbio adunque che il tribunale sia competente ad esaminare se la prerogativa accordata dall'articolo 45 dello Statuto ai membri della Camera dei deputati possa essere invocata nel presente giudizio del deputato Lobbia giudicabile.

Che questo concetto è confortato dall'autorevole pronunziato della Corte di cassazione di Torino del dì 8 giugno 1854, la quale in caso analogo sentenziò che l'autorità giudiziaria avrebbe mancato al dovere suo se al sorgere della questione sulla prerogativa parlamentare si fosse spogliata della causa, essendo sua speciale missione quella di interpretare le leggi nei singoli casi.

Che quantunque, denunziata al Parlamento subalpino somigliante decisione, la Commissione della Camera richiamata a riferire sull'incidente avesse col rapporto del 1 maggio del 1855 opinato essere la Camera sola competente a decidere tutte le questioni sulla applicabilità dell'art. 45 dello Statuto, nondimeno non essendosi la Camera tutta quanta pronunziata sulla questione, codesto precedente per quanto autorevole anche esso non può essere addotto come caso di pacifica giurisprudenza parlamentare, e non può quindi bastare a far recedere il tribunale dall'espresso giudizio.

Considerando che sormontato codesto ostacolo che opponeva alla competenza del tribunale, non è malagevole cosa, interpretato nella sua forma e nel suo spirito l'art. 45 dello Statuto, scorgerne l'applicabilità alla specie, e ritenere quindi come non sussistente la mancanza di giurisdizione nel tribunale nella presente causa.

Che la parola e la esegesi dell'art. 45 suenunciato male si prestano alla interpretazione che vorrebbe darsi dai sostenitori della tesi contraria.

Di vero intesa nel complesso la ripetuta disposizione non v'ha chi possa dubitare che lo inciso nel *tempo della sessione* debba riferirsi ad ambedue le ipotesi dello arresto, cioè, del deputato e della sua tradizione al giudizio.

Senza entrare in una questione di forma elettorale che non sarebbe pari all'altezza della tesi che si svolge, è manifesto che la particella congiuntiva ne ricongiunga virtualmente la seconda ipotesi alla prima, e ne fa un tutto armonico e dialettico subordinandolo all'unica condizione che è il tempo della sessione. Il volere insinuare un diverso concetto deducendolo forse dalla non esatta locuzione dell'articolo medesimo sarebbe sconvolgere il senso espresso dal legislatore, attribuirgli idee che non ha espresso, nè inteso di esprimere, dedurne conseguenze trasmodanti. Per fermo ove per poco si potesse ammettere la contraria interpretazione si dovrebbe conchiudere che secondo la disposizione su enunciata senza il permesso della Camera, salvo il caso della flagranza, non si possa arrestare il deputato durante la sessione; che non lo si possa poi tradurre il giudizio senza il permesso della Camera medesima per tutta la legislatura.

Di guisa che, accettandosi l'opposto concetto, si verrebbe a questo assurdo, che eccede certo la intenzione di chi lo sostiene, che cioè mentre a sessione chiusa potrebbe arrestarsi un deputato, anche fuori della flagranza di reato, sarebbe poi impedito di tradurlo in giudizio perchè mancherebbe il consenso della Camera, essendo chiusa la sessione. In tal caso non vi ha chi non veda la prerogativa, lungi dall'essere un beneficio, sarebbe invece un'enorme lesione alla libertà individuale, che pure si è voluto con la prerogativa medesima garantire.

Considerando che laddove volesse indagarsi lo spirito che informa la ripetuta disposizione, e renderla consentanea all'obbietto di essa, sarebbe agevole ricerca quante volte si rifletta che la prerogativa parlamentare stabilita dall'articolo 43 dello Statuto pel deputato è solo dettata dal bisogno che esso non sia distratto durante la sessione dei lavori parlamentari, e dal bisogno altresì di assicurargli quella indipendenza che gli è necessaria per compiere liberamente il suo nobile ufficio, di maniera che chiusa la sessione, venendo meno quel bisogno, la ragione quella prerogativa deve venire a cessare.

In senso contrario si verrebbe a stabilire non più una prerogativa, ma un privileggio che è assolutamente incompatibile col sistema costituzionale e col principio consacrato nell'articolo 24 dello Statuto dell'uguaglianza di tutti dinanzi alla legge.

Considerando che, scartato cotesto fine di non procedere, i risultati del dibattimento non solo non vennero ad avvalorare la verità della denunzia fatta dal deputato Lobbia, ma riuscirono, invece, a contraddirla.

Considerando infatti che è rimasta assolutamente esclusa la presenza del denunziato aggressore sul luogo dell'avvenimento; imperochè per la deposizione di non pochi testimoni, i quali, pel momento che vennero a dominare tutte le vie che conducono al canto tra via dell'Amorino e via Sant'Antonino ed il canto medesimo, avrebbero dovuto necessariamente veder costui, venne invece accertato che dal luogo dal quale si erano dipartite le esplosioni non si allontanò alcuno nè con passo ordinario, nè a corsa.

Considerando che a menomare la verità di questo fatto non possono spiegare efficacia veruna quelle circostanze delle quali fu tenuto parola da alcuni testimoni che ritrovavansi nelle rispettive loro abitazioni, di aver cioè udito una riunione sorda come di voci, uno scalpiccio ed anco un passo concitato e celere che ben presto venne a cessare; nè l'altra circostanza in apparenza più rilevante affermata dal testimone Angelo Fabbrucci, di avere cioè incontrato al quadrivio, tra via Sant'Antonino e via Faenza, un individuo, il quale ad anologa domanda aveagli risposto: «uno che si è rirato due pistolate» e che per le sue qualità personali e vestiario, ritrovate molto corrispondenti a quelle che ne fornì il ferito nella notte medesima dell'avvenimento, ingenerò in lui il dubbio se potesse essere l'aggressore.

Imperocchè, quanto alle prime, premesso che le cose riferite dai ricordati testimoni furono da essi avvertite, per quello che essi stessi ne dissero, quando erano nell'interno delle loro camere e prima di essersi posti alla finestra: che niuno di essi potè giudicare nè a cosa meramente si riferisse quanto avvertirono, nè sulla provenienza e direzione dei passi lesti: che altri testimoni, sebbene si trovassero in posizione assai più prossima al luogo delle esplosioni o che erano riconcentrati fino dalla prima per apprendere cosa si fosse, hanno escluso tali fatti; e finalmente che avvenuta la seconda esplosione tosto da tutte le parti fu un accorrere di persone ed un affacciarsi alle finestre, è spontanea la spiegazione che deve darsi in proposito, che cioè, le riferite circostanze vennero a verificarsi ed a notarsi da deponenti soltanto per quest'ultimo fatto. E lo stesso deve ritenersi in confronto di quanto affermò il testimone Fabbrucci:

1.o Perchè esso, scale faciente, non fu in grado di giudicare da qual parte provenisse l'individuo che parlò di due pistolettate;

2.o Perchè nel momento in cui il Fabbrucci venne ad incontrarsi col detto individuo, che fu dopo la seconda esplosione, più persone che allora si trovavano alle finestre hanno escluso che alcuno si allontanasse dal punto dell'esplosione medesima in direzione di via Faenza;

3.o Perchè il Fabbrucci, udita la descrizione della persona dell'aggressore dallo stesso ferito, non fu subito preso da quel dubbio; in seguito, manifestato, o se ciò avvenne, omise di comunicarlo tosto alle diverse autorità ed alle altre persone, alla cui presenza si ritrovava, che ne avrebbero fatto il dovuto conto per lo scoprimento della verità;

4.o Perchè anco lo stesso denunziante affermò che la fuga del suo aggressore fu per via dell'Amorino.

(*Continua*).

Il ministro Bargoni ci dà ragione.

Una circolare, dettata con nobile stile ed espressione di nobilissimi sentimenti, venne indirizzata dal ministro Bargoni in data 20 novembre ai Consigli scolastici, ai Provveditori e agli insegnanti dei Licei d'Italia. Con essa il Ministro conferma con sua voce autorevole la verità degli appunti da noi mossi, pochi giorni addietro, agli esami di licenza liceale e ad una parte dei Regolamenti per l'istruzione secondaria.

Il Ministro confessa essere cosa sconvenevole che nel III.° corso liceale siano del tutto ommesse le lezioni di Storia, di Matematica, e di Lettere italiane, sulle quali materie suolsi esigere dai giovani un rigoroso esame. Il ministro riconosce essere facile ne' giovani dimenticare nozioni date alla memoria, più che doventate alimento dell'intelligenza. Il Ministro proclama, riguardo allo studio delle belle Lettere, una grande verità, essere cioè queste dirette a formare il raziocinio e il cuore dell'alunno, essere dirette a farlo *rettamente pensare* e *nobilmente sentire*. E se deplora la scorrettezza dello scrivere de' giovani (il che è a dirsi tanto di quelli che frequentano i Licei, come degli studenti degli Istituti tecnici), non ne accagiona gli insegnanti (come può essere vezzo di critici inesperti), bensì le difficoltà di un magistero, il cui cómpito sarebbe di insegnare con l'arte della parola l'arte di assimilare, raffrontare, approfondire le cognizioni derivate da svariati rami dello scibile.

Noi ringraziamo il Bargoni per aver proclamati siffatti veri; e lo ringraziamo anche, a nome della nostra studiosa gioventù, per i provvedimenti dati nella Circolare stessa. Però se il Ministro dice di affidare siffatta bisogna allo zelo, all'abnegazione, all'amor patrio degli insegnanti, ci permettiamo dirgli francamente che anche gli insegnanti abbisognano di essere trattati con maggior fiducia, e confortati con qualcosa più che con parole benevole.

Arduo e fastidioso è il magistero liceale; le ore di lezione assorbono molto tempo; lo esigere studj assidui nell'insegnante è giusto, ma almeno gli venga manco gretto il compenso, nè la burocrazia scolastica contribuisca a prostrargli l'ingegno e l'animo con inutili pastoje e con pedanteschi regolamenti.

Il Ministro consideri ciò che oggi gli diciamo in due parole, e che vogliamo fra poco svolgere con lungo discorso, e compia l'opera cominciata, cioè ai provvedimenti per avvantaggiare gli alunni dei Licei, aggiunga provvedimenti per rendere più lieta, più confortata, più decorosa la vita degli insegnanti.

G.

(Nostre corrispondenze)

Firenze, 19 novembre

Prima di ricevere questa mia, potrebbe giungervi un telegramma, il quale vi facesse conoscere un fatto possibile, se non il più probabile. In una radunata della vecchia maggioranza si propose la nomina del presidente della Camera. I 78 radunati furono, meno uno, unanimi a proporre il Mari. Quell'uno era il Lanza, proposto dalla opposizione, col suo consenso. Menabrea propose la quistione di gabinetto sulla nomina del presidente. Fece egli bene? E se gli avversi anche di destra (Vedi Dina ed *Opinione*) facessero nascere la crisi col segreto delle schede?

Spero di no; ma sarebbe una brutta crisi, perchè una crisi senza discussione. Ora le crisi senza discussione non additano nemmeno il presunto e naturale successore. In questo caso non ci sarebbe che il nome di Lanza. Ora che cosa significa Lanza? Qualcosa al disotto di quello che esiste.

Il Lobbia, con quella logica che lo distingue, si *appellò* della sentenza, alla quale si lasciò condannare in contumacia! Prima voleva la quistione decisa dalla Camera; ed ora si appella! Ciò servirà a far posporre la quistione Lobbia, dovendo essere decisa dall'appello. È una vera fortuna. Il Ministero desidera che la Camera proponga la riconferma della Commissione del bilancio e delle sue relazioni per cominciare tantosto la discussione del bilancio del 1870. In tale occasione il Digny avrà occasione di esporre alcune delle sue idee; ma prevedo ch'egli troverà molta opposizione.

So che il Minghetti proporrà la parificazione del dazio di esportazione delle granaglie per via di terra e per via di mare. Così sarà tolto lo sconcio che i grani del Friuli passino sul territorio Austriaco prima di esportarsi per il nostro porto; e ciò per godere la esenzione di dazio.

Contro un'altro deputato si domanderà di procedere. È il Majorana-Caccuzzella, accusato di avere fatto uccidere il figliastro del Majorana Calatabiano. Rivalità siciliane.

Firenze 20 novembre.

Dopo la elezione del candidato della opposizione a presidente, il Ministero deliberò di dare la sua dimissione. Menabrea partì questa mane per San Rossore, dove consiglierà alla Corona di chiamare il Lanza per comporre il nuovo Ministero. Alcuni mettono innanzi il nome di San Martino. Non se ne sa di più. Quello che si sa si è, che qualunque abbia la commissione di formare un Ministero, troverà sempre difficoltà a formarlo tale che abbia l'appoggio di una forte maggioranza nella Camera. Una parte della sinistra non lo seguirà, ed una parte della destra farà la dispettosa. Oltre a ciò ci saranno molti aspiranti ad un portafoglio, che si troveranno malcontenti. Pare che anche la nomina dei vicepresidenti abbia avuto anche un carattere politico. Pisanelli riuscì eletto per il primo coi voti della sinistra, avendolo parte della destra omesso tra i suoi candidati, sostituendogli il De Filippo. Gli altri tre vicepresidenti sono il Cairoli ed il De Sanctis di sinistra, ed il Berti, che ha voce di pendere verso il clericalismo, ma che era piuttosto avverso al gabinetto di prima. Anche i segretarii riusciranno di sinistra la maggior parte, sebbene sia d'uso di nominarli da tutte le parti della Camera, per quella naturale controlleria ch'è si devono fare. Circa ai questori ho sentito dire che si proporranno da molti il Corte ed il Cavallini, nessuno dei quali resta a Firenze.

Il senatore Musio ha dovuto dichiarare al Senato, che non ha ancora fatto nulla per la relazione dei feudi.

È una singolare congiura degli italiani delle altre provincie, i quali essendo liberati da questa peste da un pezzo vogliono conservarla nel nostro paese. Il 1869 non vedrà ancora finita tale quistione: *Chi va piano va sano.* Anche per la Pontebba saremo da capo coll'eterno sasso di Sisifo.

A più d'uno duole che escano dal Ministero i nuovi ministri, i quali avevano fatto già cose buone; cioè il Bargoni completato col Villari, il Mordini col Cadolini, il Minghetti col Luzzati ed anche il Ministro della Guerra.

P. S. Il Menabrea è tornato da San Rossore, e questa sera si è radunato di nuovo il Consiglio de' ministri. La voce che verrà chiamato il Lanza a formare il ministero si mantiene. In tal caso si crede che potrebbe essere formato un ministero cogli stessi elementi di quello del trasporto della capitale.

Nella elezione de' segretarii oggi riuscirono eletti quattro della sinistra; Gravina (rattazziano) Bertea (permanente) Farini (sinistra para). Calvino (sinistra con un po' di tinta del terzo partito). Gli altri sono in ballottaggio. A questori saranno forse eletti Malenchini e Fenzi, ma non vi guarentisco nulla.

Mosse ad ira qui tutti i deputati il linguaggio sconvenientissimo della *Gazzetta d'Italia* contro la Camera. È degno quel linguaggio dei *gazzettini* e simili brutture.

È passato di quì il Dupanloup, ma non si fermò punto. La sua lettera fu molto male veduta dai clericali.

ITALIA

Firenze. Siamo assicurati che in seguito alla elezione dell'onorevole Lanza a Presidente della Camera, il Ministero ha deliberato di rassegnare al Re le proprie dimissioni.

Stante l'assenza di S. M. dalla capitale ignorasi del tutto quali decisioni sarà per prendere la Corona. *Gazz. del Popolo.*

ESTERO

Austria. La *Corr. N. Est* annunzia con riserva che l'imperatore d'Austria al suo ritorno dall'Oriente probabilmente sbarcherà a Cattaro.

— In un carteggio slavo si vuol far credere che il famoso agitatore Luca Vukalovich sia penetrato nei distretti dalmati insorti.

Francia. Il *Figaro* dice che il funzionario con cui, nel momento attuale, lavora l'imperatore, è il prefetto di polizia. Il mondo politico e finanziario comincia a mostrare apprensione della importanza delle misure di precauzione che si vanno prendendo, e della severità delle consegne che sono date all'esercito.

— La *Liberté* scrive:

Due righe bastano a caratterizzare il manifesto della Sinistra:

Allenta la corda rivoluzionaria; ma rende più tesa la corda parlamentare.

— La *Liberté* ci apprende che il sig. Rochefort presentò alla prefettura di polizia il titolo di un giornale che intende fondare: esso s'intitolerebbe *La Marsigliese.*

Germania. La *Neue freie Presse* di Vienna pubblica il seguente telegramma da Dresda:

Il re di Sassonia decise che non sarà dato seguito alla mozione sul disarmo presentata dai progressisti e adottata dalla Camera dei deputati, e che il governo Sassone non si assumerà di appoggiarla al Consiglio federale.

— Ecco il riassunto della risposta della facoltà giuridica di Monaco alle questioni sollevate dalla convocazione del Concilio.

« La proclamazione come dogmi degli articoli del *Sillabo* relativi alla infallibilità del Papa, non muta nulla, per se, ai rapporti costituzionali della Chiesa e dello Stato. »

— La questione relativa all' istituzione d'un telegrafo sottomarino tra la Germania e l' America può considerarsi regolata; la cauzione di 100,000 talleri. fu già versata alla Cassa federale; l' emissione di Azioni dell' importo di un milione avrà luogo fra *breve.* Per ora la Società avrà la sua sede in Berlino.

—

Spagna. Stando ai più recenti dispacci dell' *Havas* da Madrid, la candidatura del duca di Genova perde ognor più terreno, tanto più che si dubita del consenso di Re Vittorio Emanuele.

Alle Cortes si attende in breve la presentazione dell' atto di abdicazione della regina Isabella in favore di suo figlio, il principe delle Asturie.

—

Belgio. Alla Camera di Brusselle il sig. Frere Orban, rispondendo a una interpellanza a proposito dell' incidente franco-belga, dichiarò che le difficoltà insorte fra i due Gabinetti furono appianate perfettamente, e che le attuali relazioni del Belgio colla Francia sono ottime.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

N. 10886

Avviso municipale

A tutto il giorno 18 dicembre 1869 resta aperto il concorso al vacante posto di Veterinario presso il Municipio di Udine cui è annesso lo stipendio annuale di L. 1200, con diritto al trattamento normale giusta le direttive adottate colla pianta dell'Ufficio Municipale, attivata dietro avviso di concorso 27 marzo 1865 N. 2177.

Gli aspiranti dovranno insinuare il loro concorso mediante regolare istanza corredata dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita che provi raggiunta l'età di anni 18 e di non aver oltrepassati gli anni 40.
2. Certificato di subita vaccinazione o di aver superato il vajuolo.
3. Certificato di appartenere alla cittadinanza Italiana.
4. Cerficato di robusta fisica costituzione.
5. Dichiarazione giurata di non essere in parentela con alcuno degli attuali impiegati addetti al Comune.
6. I diplomi ed altri documenti che comprovino di essere legalmente autorizzati ad esercitare la professione di Veterinario, e di aver sostenuto effettivamente tale esercizio per il corso di almeno 2 anni.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, li 17 novembre 1869.

Il Sindaco
G. GROPPLERO.

Due nostri concittadini, i signori cav. Carlo Kechler e conte Antonino di Prampero, hanno assistito all' inaugurazione solenne del Canale di Suez, avvenuta jeri l' altro. Ora noi speriamo che al loro ritorno ci daranno una relazione sulle impressioni di questo loro viaggio, e sulle notizie raccolte intorno al nuovo Canale.

La quale è riconosciuta da tutti massima, come da ognuno si esalta il Lesseps, promotore e direttore dell' opera gigantesca. Non le politiche vicende dell' Europa, non i sospetti di qualche Potenza, non la spesa ingente, non le naturali e tecniche difficoltà valsero a prostrare l' animo dell' ardito e fortunato Francese. Ormai il Canale è aperto ai navigatori, e per esso l' India misteriosa, la Cina, il Giappone sono ravvicinati a noi di oltre tremila miglia di mare.

Il Canale di Suez è lungo più di 162 chilometri, e le navi più grosse possono transitarvi. Ora non è a dirsi quale vantaggio ne verrà al commercio europeo, se in passato si calcolava il commercio tra l' Europa e l'Asia all' enorme cifra di dieci milioni di tonnellate per ciascheduno anno. Noi speriamo che anche l' Italia saprà profittarne, e che con rinnovellata operosità la marina mercantile italiana emulerà quella di altre Nazioni, memore dell' antica grandezza delle nostre industriose repubbliche e della nostra potenza marittima di altri secoli. G.

S. Caterina è prossima: la stagione invernale sta per aprirsi (parliamo della stagione *civile*, poichè la *naturale* ce la ha aperta la neve); bisogna cominciar dunque a pensare ai divertimenti. Ahi! quando, per divertirsi, si comincia col pensare al come, è un affar serio. Però, non occorre che ci pensino i lettori; pensiamo noi per loro. Divertirsi in carnevale, significa ..... che cosa significa? per la maggior parte del pubblico udinese significa ballare. Ma per ballare, è subito fatto. C' è il *Minerva* rimesso a nuovo, il *Nazionale*, il *Sociale*, *Cecchini*, il *Pomo*, il *Vapore* ..... per ballare adunque è piuttosto da pensare al *dove*, che al *come*. Ma pareva che a Udine si fosse proposto da qualcheduno di far anche qualche cosa d' altro. Pareva che si fosse anche riusciti a porre in piedi un ordigno che prometteva grandi cose non solo in carnovale, ma in tutte le stagioni. Abbiamo una lontana idea anzi, che a quest' ordigno avessero posto mano molti cittadini di quelli ..... di quelli che si chiamano pezzi grossi. Anzi c' è qualche cosa nella nostra memoria che accenna come ad un intervento municipale ..... 5 mila lire ..... strumenti ..... banda ..... concerti ..... e poi balli ... già anche balli. Niente meno! Ma tutto ciò può essere un' allucinazione nostra.

Quello che difficilmente potrà ritenersi un' allucinazione gli è che di tutto ciò non v' ha nulla. Cos' è il nulla? Domandatolo al **Casino**. Esso ce lo potrà definire: « una Società composta di circa 300 soci, o pochi meno, che pagano 3 lire ciascheduno al mese, sussidiata inoltre con 5 mila lire dal Comune, retta da persone intelligenti o volenterose, eppure non vivente, ma vegetante fra la universale apatia. » Questa definizione avrà il merito di raccogliere in una scuola sola tutti i filosofi udinesi, che finora fantasticarono dietro Gioberti, o Rosmini, o Cousin o Hegel, e via dicendo.

Eppure fra quante speranze, con quante promesse non era sorto il *Casino!*? Di chi la colpa adunque se ora è così poco vivo? Ci sarà qualche socio che ne darà la colpa alla Direzione: qualche altro che parlerà di debiti e di condizioni economiche difficili: qualche altro che dirà che a Udine in fatto di associazione è impossibile far nulla di bene. Fatto è che è cosa dolorosissima vedere spegnersi così una istituzione che dava diritto di aspettar tanto da essa; e vederla spegnersi d' inedia, dopo averne assorbite altre tre, pel motivo che vivevano stentatamente! Ma allora bisognava lasciarle vivere come potevano, se non si era in caso di sostituir loro alcunchè di vitale!

Le egregie persone che fanno parte della Direzione non ce ne vorranno, per queste nostre parole. Noi non possiamo condannarle nè assolverle, finchè non sappiamo come precisamente stiene le cose. Quello che sappiamo finora è questo: che il *Casino* tira avanti stentatamente: che il Presidente si è dimesso: e corre voce che vogliano dimettersi anche gli altri membri della Presidenza.

Se quest' ultima parte è vera, in breve ne saremo fatti cert, poichè bisognerà pure che la Società sia convocata per giudicare e decidere. In ogni caso, se una crisi ci dev' essere, abbiamo ancora abbastanza fede nella *forza di coesione* dei nostri concittadini, per ritenere che ne sorgerà la completa guarigione del **Casino Udinese.**

—

L' esperto callista Luigi Comelli ci prega d' avvertire il Pubblico di aver egli trasportato il proprio domicilio nella Casa N. 1628 *nero* in Mercatovecchio Piano I.°

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Perseveranza* da questo telegramma particolare da Firenze:

Menabrea è partito per San Rossore.

Dicesi che le dimissioni del Ministero sieno state accettate.

Corrono varie voci intorno alle persone incaricate della formazione del nuovo Ministero.

Si asseriva che ne fosse stato incaricato il generale Cialdini.

Maurogonato era designato pel Ministero delle finanze.

— Un telegramma da San Rossore ha chiamato l' onorevole Lanza presso S. M. il Re.

Si dice che l' onorevole Lanza non voglia accettare nemmeno la presidenza della Camera.

— Siamo autorizzati e pregati a dichiarare che gli onorevoli Minghetti, Mordini e Bargoni votarono con gli altri ministri contro l' onorevole Lanza. *(Gaz. d' It.)*

— L' *Economista d' Italia*, accennando alle riforme dell' amministrazione, dice: fra breve si pubblicherà il regolamento per l' attuazione della legge di contabilità. I decreti di nomina delle intendenze di finanza trovansi da qualche giorno alla Corte dei Conti.

L' *Italie* annunzia che l' on. Menabrea è ritornato da San Rossore. Questa sera si terrà Consiglio dei Ministri.

— Conformemente a quanto annunziammo ieri, il Ministero ha deliberato di rassegnare al Re le proprie dimissioni.

Questa mattina l' on. Menabrea è partito per San Rossore, ove dicesi sia stato chiamato anche l' onorevole Cialdini. *(Gazz. del Pop.)*

— È voce che il Ministero, nella persona del Presidente, consiglierà alla Corona di rivolgersi all' onorevole Lanza per ulteriori deliberazioni da prendersi. *(id.)*

— Dicesi che, compiuta l' elezione del seggio presidenziale, la Camera si prorogherà per alcuni giorni.

Sarebbe questo un indizio che la crisi non sarà di certa durata. *(id.)*

— Al momento di mettere in macchina il giornale, non è giunta alcuna notizia da S. Rossore. Ignorasi per conseguenza quali deliberazioni ha preso o sia per prendere la Corona.

Questo ritardo è anche troppo giustificato dalla singolarità del voto di ieri e dalle difficoltà che qualsiasi soluzione presenta. *(id.)*

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 22 novembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Firenze, 21. Risultarono eletti a Segretari della Camera Fossa con voti 161, Macchi con 153, Lancia di Brolo con 148, Cucchi con 128.

Eletti a questori Malenchini con 149 e Corte con 145. Fenzi ne ebbe 115, Baracco 77, Fambri 30.

Risultarono eletti a vicepresidenti Cairoli con 152 voti, Desanctis con 146, Berti con 152.

Firenze, 21. Il risultato della votazione dei segretari della Camera è il seguente: Bertea con 181 voti, Gravina con 170, Calvino con 165, Farini con 158. Oggi avverrà l' elezione dei questori.

Bari, 21. Il Principe Amedeo partì stamane per Taranto.

Madrid, 20. (Cortes) Vinader attacca vivamente il Governo per l'esecuzione di alcuni Carlisti. Prim rispose che il Governo agì generosamente verso i Carlisti, che accetta egli solo la responsabilità di questi atti che sono imposti dal dovere di salvare le società. Soggiunse che agirà nella stesss maniera in circostanze eguali.

Parigi, 20. Un telegramma di Lesseps annunzia che la flotta d' inaugurazione ancorò ieri alle ore ore 4 1|2 pom. presso il Faro sud dei Laghi Amari.

L' *Univers* pubblica una lettera del vescovo di Chalons che aderisce alla lettera di monsignor Dupanloup circa l' infallibilità del Papa e difende Monsignor Maret.

Marsiglia, 20. Il vescovo di Marsiglia raccomanda al clero la lettura di Dupanloup.

Parigi, 20. Odo Russel è atteso a Parigi, di ritorno da Roma.

Suez, 20. L' *Aigle* è ancorata nel Mar Rosso.

Parigi, 21. Jeri l'imperatrice arrivò a Suez. Il canale viene percorso da un punto all' altro senza ostacoli.

L' *Aigle* ancorò nel Mar Rosso dopo una splendida traversata. Così trovansi realizzate le speranze che aveva fatto nascere la grande intrapresa della congiunzione dei due mari.

Un decreto imperiale nomina Lesseps Gran-croce della Legione d'onore.

Parigi, 21 Un rapporto di Leroux in data 18 corr. constata i risultati delle riforme economiche. Divide le tariffe in due gruppi. Il primo gruppo comprende le tariffe che non diedero luogo ad alcuna critica seria, ed essendo state convertite immediatamente in progetto di legge, sarà sottoposto al Corpo Legislativo al principio della sessione. Il secondo gruppo che comprende le tariffe che furono oggetto a critiche serie formerà un secondo progetto di legge, ma dopo che sarassi proceduto ad un' inchiesta. Questa inchiesta dovrà constatare i risultati industriali e commerciali del trattato del 1860, la situazione dell' industria metallurgica, le industrie del cotone, del lino e dei tessuti di lana, i prodotti chimici e mille rami secondari, nonchè finalmente la regione delle amministrazioni temporarie.

Firenze, 20. L' *Italie* annunzia che Menabrea è ritornato da San Rossore. Questa sera si terrà un Consiglio di ministri.

Kerkvice 19. Onde sforzare le strette di Dragali, ebbero luogo jeri accaniti combattimenti con successi parziali. Gli attacchi verranno rinnovati onde sforzare tutte le strette. Le truppe ebbero un maggiore e parecchi ufficiali morti, 30 uomini feriti. Presso Braic gli insorti furono respinti fino alla frontiera.

Firenze 20. L' *Economista d'Italia* accennando alle riforme amministrative, dice che fra breve si pubblicherà il regolamento per l' attuazione della Legge sulla contabilità.

I Decreti di nomina degli intendenti di finanza, trovansi da qualche giorno alla Corte dei conti.

Ismailia, 18. Oggi alle ore 2,45 le navi ancorarono nel lago Timsach.

Parigi, 20. Il *Journal officiel* dice: Parecchi giornali parlano di diverse modificazioni ministeriali. Le voci sparse su questo proposito son prive di fondamento.

Madrid, 20. L' *Imparcial* dice che l' ordine di annunziare il pagamento del prossimo cupone fu spedito telegraficamente al presidente della commissione delle finanze, a Parigi. Il ministro delle finanze è egualmente in caso di pagare il cupone del debito interno.

Rivero sta meglio.

I giornali unionisti smentiscono che il partito unionista cospiri per dare il trono a Montpensier e soggiungono che lo stabilimento di una nuova dinastia è solo possibile coll' appoggio di tutte le forze liberali.

Ignorasi ancora quando verrà tolto lo stato d' assedio.

Parigi, 20. Assicurasi che l' imperatore verrà solo lunedì.

Ismailia, 19. Tutta la flotta d' inaugurazione partirà a mezzodì per andare ad ancorarsi stassera presso il Faro sud dei Laghi Amari e domattina nel Mar Rosso.

Parigi, 20. Una lettera di Ollivier ad un elettore della terza circoscrizione raccomanda la candidatura di Pouyer Quertier e invita i suoi amici a lottare contro i demagoghi.

Parigi, 21. L' imperatore e il principe imperiale sono arrivati a Parigi.

L'elezioni sono incominciate dappertutto con calma.

L' *Univers* pubblica una lettera del vescovo di Caval che deplora la lettera di Dupauloup, relativa all' infallibilità del papa.

Firenze, 21. L' *Italie* annunzia che stassera terrassi un consiglio di ministri.

Madrid, 21. Sono tuttora attese da Firenze notizie ufficiali riguardanti la candidatura del duca di Genova. Soltanto il Re Vittorio Emanuele, come tutore del duca, può accettarla o rifiutarla.

Notizie di Borsa

PARIGI	19	20
Rendita francese 3 0|0	71.15	71.62
» italiana 5 0|0	53.57	53.40
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	501.—	500.—
Obbligazioni » »	243.—	243.75
Ferrovie Romane	49.—	48.50
Obbligazioni »	135.—	134.25
Ferrovie Vittorio Emanuele	148.—	146.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	157.—	156.50
Cambio sull' Italia .	5.—	5. —
Credito mobiliare francese .	213.—	207.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	430.—	430.—
Azioni » »	638.—	631.—
VIENNA	19	20
Cambio su Londra	124.50	124.45
LONDRA	19	20
Consolidati inglesi	94.—	93.7|8

FIRENZE, 20 novembre

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 55.80; den. 55. 75; Oro lett. 21.—; d. 20.98 Londra, 10 mesi lett. 26.30; den. 26.28; Francia 3 mesi 105.30; den. 105.25; Tabacchi 450.—; 449.— —.—; Prestito naz. 79.50 a —.— nov. —.— a —.—; Azioni Tabacchi 652.—; 651.—; Banca Naz. del R. d' Italia 1970.

TRIESTE, 20 novembre

Amburgo	92.— a 92.15	Colon. di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	103.85 » 104.—	Metall.	—.— »	—.—
Augusta	103.75 » —.—	Nazion.	—.— »	—.—
Berlino	—.— » —.—	Pr. 1860	95.— »	—.—
Francia	49.35 » 49.50	Pr. 1864	119.— »	—.—
Italia	46.70 » 46.90	Cr. mob.	242.— »	241.—
Londra	124.25 » 124.50	Pr. Tries.	—.— a	—.—
Zecchini	5.89 » 5.90	—.—;	—.— a	—.—
Napol.	9.94 » 9.94 1|2	Pr. Vienna	—.— »	—.—
Sovrane	12.55 » 12.56	Sconto piazza	4 3|4 a	5 1|2
Argento	122.50 » 122.65	Vienna	5 a	5.3|4

VIENNA		19	20
Prestito Nazionale	fior.	69.25	69.20
» 1860 con lott.	»	95.40	95.—
Metalliche 5 per 0|0	»	60.— —.—	59.90 —.—
Azioni della Banca Naz.	»	726.—	725.—
» del cred. mob. austr.	»	242.25	241.50
Londra	»	124.45	124.30
Zecchini imp. . . .	»	5.91	5.91
Argento	»	122.50	122.35

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 974 2

MUNICIPIO DI MANZANO

Per la morte del farmacista sig. Luigi Cecchini, ed in seguito a Decreto Prefettizio 10 ottobre corrente n. 734, si dichiara aperto il concorso, a tutto il 15 dicembre p. v. pel conferimento di questa farmacia.

Gli aspiranti dovranno insinuare a questo ufficio le loro istanze, entro il prefisso termine corredate dei seguenti documenti:

a) Diploma, *b*) Decreto di autorizzazione all' esercizio farmaceutico, *c*) Fede di nascita, *d*) Certificato di buoni costumi, *e*) Attestati comprovanti i lodevoli servigi eventualmente prestati, in altre farmacie del Regno.

Manzano, li 25 ottobre 1869.

Il Sindaco
PERCOTO CARLO

N. 2109 1

AVVISO

Il sig. Andrea D.r Bassi del fu Raffaele di Udine, Notaro della Provincia con residenza prima in questa Città e nel marzo 1865 destinato a Percotto, dove non vi si è mai trasferito per causa di malattia, cessava dall' esercizio, per dichiarata inabilitazione, nel giorno 20 agosto p. p.

Dovendosi pertanto restituire al D.r Bassi il deposito effettuato, per garantire l' esercizio della professione, presso questo R. Tribunale Provinciale della Cartella dell' ex Monte Lombardo-Veneto 31 marzo 1844 n. 62022 per la somma calcolata a valor di Borsa di allora austriache l. 7244.38, pari ad it. l. 6300, ora esistente nella Cassa dei depositi e prestiti, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il cessato Notaro D.r Bassi a presentare entro il 25 febbraio p. v. a questa R. Camera notarile i propri titoli, scorso il qual termine senza che siasi prodotta alcuna relativa domanda sarà emesso in favore del D.r Bassi il certificato di libertà perchè conseguir possa la restituzione del suddetto deposito.

Dalla R. Camera di disciplina notarile provinciale.

Udine, 18 novembre 1869.

Il Presidente
A. M. ANTONINI

Il Cancelliere ff.
P. Donadonibus.

ATTI GIUDIZIARII

N. 6846 a. c. 2

EDITTO

Si rende noto che nelle giornate 8, 15, 27 p. v. gennaio dalle 10 ant. alle 2 pom. seguirà in quest' ufficio triplice esperimento d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti presi in esecuzione da Tommaso Biasizzo detto Culai di Sedilis a carico di Giacomo e Pietro fu Mattia Cussigh detti Los, e Catterina Coceano maritata Sabotigh di Usinut, nonchè dei creditori inscritti, e ciò alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili saranno venduti tanto uniti che separati, al I. e II. esperimento a prezzo di stima o superiore, desumibile dai relativi protocolli 11 e 13 luglio 1868, n. 4133, ed al terzo anche a prezzo inferiore sempre però sotto le riserve del § 422 del Giud. Reg.

2. Ogni offerente, meno l' esecutante, dovrà depositare previamente in valute legali il quinto dell' importo di stima dell' immobile cui intende di aspirare.

3. Entro otto giorni continui dalla delibera l' acquirente dovrà versare nella cassa depositi, in valute legali, il residuo importo della delibera, dopo fatto il difalco del 1⁄5 come sopra depositato, e mancando sarà a tutte sue spese provocato ad una nuova subasta, e tenuto alla rifusione dei danni.

4. Rimanendo deliberatario l' esecutante, questi non sarà obbligato al deposito del prezzo, ma lo tratterà presso di sè sino alla distribuzione fra li creditori inscrittti corrispondendo l' interesse del 5 per 0⁄0 dal dì dell' immissione in possesso in poi.

5. Seguita la delibera le realità saranno di assoluta proprietà dell' acquirente a tutto suo rischio e pericolo, cogli oneri inerenti.

6. Le spese successive alla delibera staranno a carico dell' acquirente.

Beni in mappa di Sedilis da subastarsi.

a Casa colonica con corte in mappa di Sedilis al n. 967 di pert. 0.04 rend. l. 2.16 stimata it. l. 155.—

b Casolare in detta map. n. 971 di pert. 0.03 r. l. 0.72 » 77.76

c Stalla con fenile in map. n. 2706 di p. 0.02 r. l. 1.08 » 172.80

d Prato in detta map. n. 1716 di pert. 1.42 r. l. 0.71 » 103.68

e Coltivo da vanga in detta map. n. 1660 di pert. 0.34 r. l. 0.87 stim. » 106.27

f Terreno zappattivo vitato con pascolo cespugliato, bosco con casa sopra in detta map. alli n. 963 di p. 2.33 rend. l. 4.82, 1614 di p. 1.04 rend. l. 0.45, 3006 di p. 1.69 r. l. 0.42, 3136 di p. 0.27 rend. l. 0.12 e 3408 di p. 0.64 rend. l. 0.32 stimati compresa la casa sotto il n. 963 » 1760.83

g Terreno pascolivo in detta map. al n. 2342 di pert. 0.46 rend. l. 0.32 » 25.92

h Terreno zappattivo vitato e pascolo in detta map. alli n. 1529 di p. 0.72 r. l. 0.65, 1530 di p. 0.24 r. l. 0.12 e 2936 di p. 0.07 r. l. 0.03 stim. » 160.70

i Terreno pascolivo vitato in detta map. al n. 68 di p. 0.08 rend. l. 0.10 » 45.57

k Terreno pascolivo vitato in detta map. alli n. 1489, 1493 1516 di p. 2.77 r. l. 1.61 » 281.66

l Terreno ronchivo boschivo in detta map. alli n. 1765 di p. 0.69 r. l. 0.62, 3067 di p. 1.07 rend. l. 0.56 stimato » 247.10

m Terreno ronchivo in detta map. al n. 3068 di pert. 0.50 rend. l. 0.45 stimato » 124.42

n Terreno prativo in detta map. al n. 3064 di pert. 0.09 rend. l. 0.08 stimato » 10.19

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento li 31 ottobre 1869.

Il Reggente
COFLER

Pellegrini Al.

N. 12192 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Podrieszach Tommaso fu Giacomo avere in di lui confronto Catterina fu Giacomo Podrieszach maritata Foletigh prodotta nel giorno 18 Giugno 1869 sotto il n. 6737 istanza di prenotazione fino alla concorrenza della somma capitale di it. l. 1166,66 in dipendenza all' Istromento 4 luglio 1867 n. 2169 atti Cucovaz ed accessorj la quale venne effettivamente iscritta all' ufficio Ipotecario in Udine li 2 luglio 1869 al n. 2944 ed oggidì a questo numero la relativa petizione giustificativa in punto di pagamento della suddetta somma e che per non esser noto il luogo della sua dimora gli venne deputato in di lui rischio e pericolo in curatore questo avv. D.r Giovanni Comelli affinchè la lite possa progredire secondo il vigente regolamento e pronunciarsi quanto di ragione essendosi fissata la comparsa per il giorno 29 novembre p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Si eccita pertanto esso assente d' ignota dimora Tommaso Podrieszach a comparire in tempo personalmente o a fornire al deputatogli patrocinatore i necessarj elementi di difesa ovvero ad istituire egli stesso un nuovo rappresentante ed in fine a prendere tutte quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse dovendo in caso diverso ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo, nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 25 settembre 1869.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro.

AVVISO

I sottoscritti maestri di comune accordo, pel maggior profitto dei giovanetti che frequentano i pubblici stabilimnti, si sono determinati di aprire una Scuola di ripetizione per i ragazzi delle scuole di 3.ª e 4.ª elementari.

Detta Scuola verrà aperta col primo del p. v. Dicembre nel locale di proprietà dei signori Fratelli Tellini, Via Manzoni, vicino ai Teatri al N. 82.

La ripetizione avrà luogo tutti i giorni dalle ore 4 alle 6 pom., eccettuato il Giovedì e le feste; ed il compenso mensile viene fissato ad it. Lire 5, da pagarsi antecipatamente all' atto dell' iscrizione.

L. CASELOTTI E C. FABRIZIO.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna